

# Chiamata per Educatori e Pedagogisti: i professionisti dell'educazione “al servizio” del territorio

## Call for Educators and Educationalists: educational professionals “at the service” of territory

**Isabella Loiodice**

Università degli Studi di Foggia, [isabella.loiodice@unifg.it](mailto:isabella.loiodice@unifg.it)

**Pascal Perillo**

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli, [pascal.perillo@unisob.na.it](mailto:pascal.perillo@unisob.na.it)

In questo numero della Rivista della SiPeGeS “Cultura pedagogica e scenari educativi”, prende forma un vivace dibattito messo al servizio della variegata e pluriarticolata realtà del sistema educativo del Paese, per condividere riflessioni storiche, teoriche ed empiriche, approcci metodologici ed esperienze sulle e delle figure dell'educatore professionale socio-pedagogico e del pedagogista, in relazione a una pluralità di aree tematiche. La “chiamata” per i professionisti dell'educazione e della formazione, declinata nelle forme proposte dagli autori e dalle autrici dei contributi, si colloca in un quadro di impegno a tenere alto il dibattito culturale e scientifico sulle professioni educative e pedagogiche, nella convinzione che un adeguato riconoscimento sociale e una corretta regolamentazione giuridica dei professionisti possa garantire, a tutte le persone, l'esigibilità del diritto all'educazione.

La diffusività dell'educativo – da sempre presente come dimensione connotativa e fondativa di qualsivoglia epoca e società – richiede ormai in forma sempre più esplicita la presenza di professionisti dell'educazione che sappiano tradurre tale dimensione in forma competente ed esperta. Da questo punto di vista, la pluralità dei contesti formali, informali e non formali e la complessità che essi esprimono in ordine ai soggetti, agli ambiti e alle tipologie di intervento hanno via via determinato riflessioni di natura teorica/empirica e iniziative concrete finalizzate a dare piena attuazione a tale domanda di educazione.

Sebbene la ricerca pedagogica contemporanea si sia impegnata soprattutto a liberare il campo da quelle ambiguità concettuali e semantiche prodottesi nel passaggio dalla logica lineare e rigida delle società industriali e capitalistiche a quella fluida e frammentata delle società post-industriali e neocapitalistiche, la visione del pro-

---

OPEN  ACCESS Double blind peer review

Volume 2 | n. 2 | dicembre 2024

**Citation:** Loiodice, I. & Perillo, P. (2024). Chiamata per Educatori e Pedagogisti: i professionisti dell'educazione “al servizio” del territorio. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 2(2), 6-9. <https://doi.org/10.7347/spgs-02-2024-01>.

**Corresponding Author:** Isabella Loiodice | [isabella.loiodice@unifg.it](mailto:isabella.loiodice@unifg.it)

**Journal Homepage:** <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipeges>

**Pensa MultiMedia:** ISSN: 2975-0113 • DOI: 10.7347/spgs-02-2024-01

---

cesso formativo e delle pratiche educative risulta ancora profondamente sottoposta a slittamenti di senso che rischiano di farne perdere la cifra costitutiva. Solo recentemente, infatti, si è passati a una visione dell'educazione anche come pratica professionale esercitata da figure specializzate, ma questo passaggio culturale ha attraversato non pochi ostacoli, consentendo oggi (ancora solo in parte) di legittimare quanto si è prodotto in termini di ricerca scientifica e pratica professionale.

Sul piano del riconoscimento sociale e della regolamentazione giuridica degli educatori professionali socio-pedagogici e dei pedagogisti, già da qualche anno alcuni interventi normativi hanno iniziato a rispondere al bisogno di intervenire su quelle situazioni di ambiguità e disorganicità, generate dal pluriennale vuoto normativo, nel quale hanno trovato spazio disposizioni difformi sul territorio nazionale, soprattutto sul piano del riconoscimento dei titoli di studio ritenuti validi ai fini dello svolgimento di attività educativa professionale in molti ambiti strategici per il Paese. La Legge 27 dicembre 2017, n. 205 (*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020*), al comma 594 stabilisce che a lavorare in ambito educativo, formativo e pedagogico siano gli educatori professionali socio-pedagogici e i pedagogisti. Tali professionisti, infatti, sono adeguatamente qualificati a lavorare in ambito educativo e formativo, scolastico, socio-assistenziale e socio-sanitario (limitatamente agli aspetti socio-educativi), della genitorialità e della famiglia, culturale, giudiziario, ambientale, sportivo e motorio, dell'integrazione e della cooperazione internazionale.

La Legge 15 aprile 2024, n. 55 (*Disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e istituzione dei relativi albi professionali*), entrata in vigore l'8 maggio 2024, istituisce l'Ordine nazionale delle professioni pedagogiche ed educative e i relativi albi. Con la legge n. 55/24 si delinea ulteriormente quanto sancito dalla legge n. 205/2017, sia rispetto alla definizione delle figure professionali (artt. 1 e 3), sia rispetto ai requisiti per l'esercizio della professione (artt. 2 e 4). La legge sancisce, quindi, la natura abilitante dei titoli di studio, ossia della Laurea in Scienze dell'educazione e della formazione (L-19), che forma l'educatore professionale socio-pedagogico, e delle Lauree Magistrali in Programmazione e gestione dei servizi educativi (LM-50), Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua (LM-57), Scienze pedagogiche (LM-85) e Teorie e metodologie dell'e-learning e della media education (LM-93), che formano il pedagogista.

Si tratta di un passaggio del processo di regolamentazione delle professioni dell'educazione e della formazione molto importante, che avrà un impatto notevole sul piano della formazione universitaria, sul piano della riconfigurazione di servizi e strutture educative e sul piano della ricerca scientifica di area pedagogica.

Quanto alla formazione universitaria, l'impegno e la responsabilità di continuare a garantire una formazione degli educatori professionali socio-pedagogici e dei pedagogisti qualitativamente alta, adeguata alle esigenze e ai bisogni educativi che emergono dai mutamenti sociali e culturali, sono garantiti dalla costante collaborazione che prende forma nel Coordinamento Nazionale dei Corsi di Laurea per Educatori professionali socio-pedagogici e Pedagogisti (CoNCLEP) e nella Conferenza Universitaria Nazionale di Scienze della Formazione (CUNSF). In questo senso, il sistema nazionale della formazione universitaria dei professionisti dell'educazione e della formazione garantisce lo sviluppo di conoscenze e competenze scientificamente solide, con profili professionali che sono sempre più chiari e riconoscibili in termini di ruoli e funzioni rispetto ai molteplici ambiti di intervento. I corsi di laurea triennale e laurea magistrale assicurano l'ancoraggio ai fondamenti epistemologici e metodologici dei saperi che costituiscono la struttura portante della formazione dei professionisti dell'educazione e della formazione, una costante attenzione alle domande educative locali, un durevole raccordo con le istanze provenienti dal mondo del lavoro educativo in risposta ai bisogni di perfezionamento professionale e il continuo aggiornamento dei contenuti della formazione e dei percorsi di studio. Da questo punto di vista, in forza dell'aggiornamento delle tabelle delle classi di laurea e laurea magistrale di cui, rispettivamente, al Decreto Ministeriale n. 1648 del 19 dicembre 2023, e al Decreto Ministeriale n. 1649 del 19 dicembre 2023, tutti i corsi di studio sono in fase di adeguamento e aggiornamento. È chiaro che la pedagogia generale e sociale continua a sostanziare in maniera profonda la formazione degli educatori professionali socio-pedagogici e dei pedagogisti. Le tabelle delle classi di laurea, infatti, prevedono obiettivi formativi qualificanti che si declinano, rispetto agli obiettivi culturali della classe e alle attività formative indispensabili, come prioritariamente e prevalentemente di pertinenza della pedagogia generale e sociale.

Quanto alla riconfigurazione dei servizi e delle istituzioni educative e formative, è inevitabile che un nuovo quadro di riferimento della regolamentazione giuridica e del riconoscimento sociale delle professioni educative e pedagogiche dovrà necessariamente concretizzarsi nella riorganizzazione di un sistema complesso che dovrà



non solo applicare le disposizioni normative ma ripensarsi nella prospettiva di garantire alle cittadine e ai cittadini servizi e interventi adeguati a rispondere a esigenze e bisogni educativi e formativi. Il presupposto irrinunciabile per amministratori e gestori di servizi e istituzioni è quello di garantire condizioni organizzative ed economiche adeguate e dignitose per i professionisti dell'educazione e della formazione, orientando le procedure e le modalità di reclutamento dei professionisti e del loro inquadramento contrattuale, prestando attenzione alla natura specifica del lavoro educativo e formativo e ai relativi livelli di inquadramento stabiliti a livello Europeo, secondo lo *European Qualifications Framework* (EQF). Non è un caso che, in questa fase storica, sia possibile registrare l'adozione di nuove politiche sociali in aree di intervento che riguardano bambini, adolescenti, famiglie, persone con disabilità, persone anziane e in situazione di povertà e vulnerabilità. Come pure non mancano iniziative istituzionali che puntano a consolidare una cultura della prevenzione. È in fase di definizione, per esempio, l'organizzazione degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS), che intendono garantire una struttura uniforme, a livello nazionale, di aggregazione di Comuni con la finalità di realizzare la gestione consociativa dei servizi sociali e socioeducativi. In tale contesto, alcuni importanti documenti di programmazione nazionale identificano come risorsa irrinunciabile l'équipe multidisciplinare, composta da assistente sociale, educatore professionale socio-pedagogico, pedagogista e psicologo e la conseguente necessità di utilizzare strategie di valutazione multidimensionale in una prospettiva di lavoro intersettoriale, capace cioè di rendere effettivamente integrato tra sociale, sociosanitario ed educativo-scolastico il sistema di welfare. Da qui emerge la necessità di prevedere una collocazione stabile alle professionalità educative nei servizi sociali pubblici, e non solo nei servizi del Terzo settore, e di definire le loro competenze e le conoscenze in modo coerente con i bisogni a cui sono chiamate a rispondere.

Quanto alla ricerca pedagogica, la pedagogia è tenuta sempre più a interrogarsi sulle dimensioni che concorrono a ricostruire un quadro generale utile per agire e consolidare il riconoscimento delle figure professionali di matrice pedagogica, contribuendo a rendere più solido e riconoscibile il lavoro educativo così da valorizzare il suo specifico contributo a livello sociale e territoriale, oltre che istituzionale e culturale. La natura e i caratteri del lavoro educativo non sono, e non possono essere, disunite alla questione teorica relativa all'identità del sapere pedagogico, rappresentandone un risvolto di chiara pregnanza pratica. In questo senso, si pone la necessità di tenere sempre vivo il dibattito accademico sul tema, attraverso ricerche e azioni istituzionali pedagogicamente fondate che possano rafforzare l'*unicum* dell'educazione quale oggetto di studio della pedagogia (agendo sulla dimensione epistemologica) e dotare i professionisti dell'educazione e della formazione di una postura epistemica, etica e metodica in grado di affrontare la complessità del mutamento sociale e culturale che concorre a incidere sui processi formativi delle persone (impattando sull'aspetto pratico della questione).

Per la ricerca pedagogica si tratta, dunque, anche di rispondere all'esigenza di emancipare l'educazione da quel ruolo meramente assistenziale, emendativo, riparativo, emergenziale che una certa visione miope ha voluto attribuirle, senza cogliere la specificità teleologica dei processi educativi e riconoscere dell'educazione la natura processuale, preventiva, trasformativa ed emancipativa. Tale esigenza – che al tempo stesso rappresenta un impegno e una responsabilità della comunità scientifica – diventa ancor più urgente con l'istituzione di ordini e albi professionali.

Risulta, quindi, necessario rafforzare il dialogo tra ricerca, formazione, professionalità e politica, al fine di valorizzare sia la vocazione critico-teorica della pedagogia sia la sua irrinunciabile vocazione pratico-politica, per contribuire all'elaborazione di una strategia complessiva di gestione, su scala nazionale, del sistema dei servizi educativi e formativi del Paese, con un coinvolgimento attivo di tutti gli attori responsabili. Un'adeguata lettura del fenomeno nel suo complesso richiede, infatti, la necessità di allargare il focus di attenzione della ricerca al più ampio sistema del lavoro educativo professionale.

È innegabile che, nel quadro di quel sapere composito che è la pedagogia, un sapere costituito da una molteplicità di conoscenze, epistemologicamente e metodologicamente fondate, organizzate in un sistema, il settore della pedagogia generale e sociale, con i suoi sotto-settori e le sue branche di approfondimento, è chiamata a svolgere un ruolo cruciale, nell'ottica di una pedagogia al servizio del territorio. È della pedagogia generale e sociale il compito e la responsabilità di fornire le basi teoriche, procedurali ed empiriche per lo sviluppo delle competenze pedagogiche, educative, formative, progettuali e d'istruzione, necessarie alla cura, alla crescita e alla promozione della persona e dei contesti, delle istituzioni e delle organizzazioni, in una prospettiva democratica d'inclusione sociale. Come stabilito dalle declaratorie di settore, la pedagogia generale e sociale è attenta



alla relazione reciproca fra prassi educative, teorie pedagogiche, sistemi formativi e corrispondenti implicazioni metodologiche. Sul versante euristico-metodologico, risulta centrale l'approfondimento delle connessioni tra riflessione teoretica e indagine empirica. La pedagogia generale e sociale svolge ricerche in contesti di varia natura, formale, non formale e informale, vale a dire nei contesti di azione professionale di educatori professionali socio-pedagogici e pedagogisti (oltre che degli insegnanti), in risposta alle sollecitazioni poste dall'ambiente, da scuole e famiglie, dalle comunità educanti, dalle agenzie formative, educative, socioeducative e sociosanitarie, dal mondo del lavoro, dalla realtà virtuale.

La pedagogia generale e sociale può e deve: sostanziare la formazione dei professionisti e contribuire alla definizione chiara dell'identità delle professioni educative e formative in termini di conoscenze, competenze, ruoli e funzioni; garantire una formazione iniziale e in servizio aggiornata e adeguata, alimentando la formazione (iniziale e continua) dei professionisti delle più avanzate conoscenze della ricerca pedagogica, di una ricerca che sia sempre più situata, che non ignori le condizioni fattuali e la natura sociale dell'educazione e della formazione, che garantisca conoscenze e competenze di base e specializzate; costruire le condizioni di possibilità dell'educazione e della formazione in-formando scientificamente tutti gli attori del sistema educativo, contribuendo fattivamente allo sviluppo di una cultura pedagogica diffusa nella società e non ignorando presupposti e ricadute sociali delle ricerche e delle azioni educative e pedagogiche; alimentare la qualità delle azioni educative e rispondere all'esigenza progettuale dell'anticipazione sociale; comprendere e gestire fattori e fenomeni che riguardano il risvolto professionale e la legittimità e il riconoscimento delle plurali epistemologie e metodologie della ricerca pedagogica; progettare e realizzare studi aperti alle domande del territorio, perseguendo finalità educative adeguate a rispondere alle esigenze educative delle persone e delle società e coltivando il rapporto fra ricerca accademica e politica nazionale e locale, fornendo coordinate epistemologicamente fondate che supportino le decisioni politiche. È la pedagogia generale e sociale a mobilitare un'alta dose di allerta critica, a fornire e a coltivare nel tempo le forme di ragionamento o di ripensamento sulle procedure che attrezzano all'esercizio del lavoro educativo professionale e che garantiscono ai professionisti dell'educazione e della formazione lo svolgimento di funzioni intellettuali con autonomia scientifica e responsabilità deontologica.

Le istanze, le urgenze, le preoccupazioni e le responsabilità richiamate nelle rapide e cursorie riflessioni affidate a questo editoriale trovano risposte rassicuranti nella trama delle argomentazioni proposte nei contributi ospitati in questo numero della Rivista. Il lettore potrà esercitarsi in un vero e proprio questionamento del tema, di cui si offre una panoramica esaustiva caratterizzata da respiro teoretico e intenti propositivi che attestano la capacità della pedagogia di superare le distanze fra ricerca accademica e mondo della pratica, tenendo fede alla responsabilità di porsi come sapere riflessivo e trasformativo.

